

*Prealpi Giulie*

# Notiziario del Parco



## TRA LEGGI E RICHIESTE

Cav. Sergio Barbarino (\*)



La recente tornata elettorale ha particolarmente interessato la nostra Regione e, di conseguenza, anche la nostra area protetta che regionale lo è per definizione. I risultati usciti dalle urne portano con sé in dote nuovi interlocutori istituzionali. Per questo al neo Presidente della Regione Tondo e all'Assessore competente nel nostro settore, Violino, ci sentiamo di avanzare alcune chiare e significative richieste.

La prima è che a distanza di più di dieci anni dall'approvazione della L.r. 42/96 la Regione emani una nuova normativa in materia di aree protette che tenga conto delle esperienze maturate in tutto questo tempo e delle richieste che emergono dal territorio. Un nuovo progetto di legge è stato elaborato nel corso dell'ultima legislatura ma non è riuscito a vedere la luce prima dello scioglimento del Consiglio regionale.

Riteniamo che da qui si debba partire per aprire un confronto che coinvolga in modo particolare i Consigli direttivi degli organi gestori, le Amministrazioni e le comunità locali.

Tutto ciò alla luce della necessità di meglio definire i rapporti tra pianificazione del territorio e gestione dei Siti di Importanza Comunitaria e dei Parchi, ma anche di chiarire in una logica di semplificazione, sussidiarietà ed integrazione i compiti e le relazio-

ni fra Comuni, Enti parco, Comunità Montane, Provincia e Regione. La seconda richiesta è che della Legge 42 si mantenga, si rafforzi e si applichi l'articolo 33: quello che stabilisce per i comuni il cui territorio è compreso, in tutto o in parte, entro i confini di un parco priorità nella concessione dei finanziamenti regionali, statali e comunitari per opere ed attività comprese entro i confini del parco o direttamente connesse con la gestione degli stessi.

Riteniamo che questo articolo, se venisse applicato, cosa che fino ad ora non è praticamente mai avvenuta, rappresenti uno strumento strategico di rafforzamento del rapporto fra area protetta e comunità locali.

La terza è quella di guardare alle aree protette non come figlie di un Dio minore che una volta costituite vengono abbandonate a loro stesse, ma come effettive risorse strategiche del sistema Regione, da sostenere e promuovere in ogni sede, secondo lo spirito che ne ha guidato l'istituzione.

Ma anche alla neocostituita Amministrazione provinciale ci sentiamo in dovere di chiedere qualcosa. Dia finalmente applicazione a quella parte del solito articolo 33 della Legge 42 che dice chiaramente come anche questa Istituzione debba riservare annualmente una quota del suo bilancio per il Parco.

In attesa di incontrare i nuovi referenti per le aree protette di Regione e Provincia lasciateci godere per due importanti risultati raggiunti negli ultimi tempi: la sottoscrizione della convenzione quadro con l'Università di Udine ed il premio RFID Award Italia 2008 assegnato al nostro Parco e di cui troverete ampie informazioni all'interno del Notiziario.

Due momenti significativi che testimoniano i passi avanti compiuti dalla nostra area protetta all'avanguardia nei settori della formazione e della ricerca ma anche dell'innovazione tecnologica applicata alla conoscenza e fruizione della natura.

Due momenti che ci permettono di pensare che in questi anni abbiamo seminato bene e che ci fanno guardare con maggior fiducia a quanto potrà accadere nei prossimi tempi.

(\*) Presidente dell'Ente Parco

*Sergio Barbarino*



**DOMENICA 1° GIUGNO 2008**

**Inaugurazione della sistemazione  
dell'accesso alla Miniera  
del Rio Resartico a Resiutta**

### PREALPI GIULIE Notiziario del Parco

Quadrimestrale d'informazione  
dell'Ente Parco Naturale delle Prealpi Giulie

Anno VIII - n. 1  
Nuova serie  
Aut. Trib. Tolmezzo n.127 del 14/12/1999

Direttore Responsabile:  
Natale Zaccuri

Gruppo redazionale:  
Alessandro Benzoni, Maria Bruna Buttolo,  
Marco Di Lenardo, Maurizio Fabbro, Stefano  
Santi, Natale Zaccuri

Hanno collaborato:  
Sergio Barbarino, Alessandro Benzoni, Luisa  
Dalla Costa, Marco Favalli, Fulvio Genero,  
Franco Gherlizza, Giulio Goi,  
Francesco Iacuzzo, Verdiana Camilla  
Morandi, Stefano Santi, Federico Simonetti,  
Alexia Venturini.

La foto di copertina è di:  
Luciano Gaudenzio / AFNI-FVG

La foto di retrocopertina è di:  
Archivio Parco Prealpi Giulie /  
Marco Di Lenardo

e-mail:  
info@parcoprealpigiulie.org

indirizzo web:  
http://www.parcoprealpigiulie.org

Impaginazione e stampa:  
Tipografia Andrea Moro - Tolmezzo

Emozioni con le ciaspe

## JUNIOR RANGERS IN ALTA VAL TORRE

di Federico Simonetti (\*)

*Il Parco delle Prealpi Giulie, così come già fatto in precedenza da altre aree protette italiane ed europee, ha deciso di dare inizio sul suo territorio al programma Junior Rangers di Europarc.*

*L'anno 2007 ha visto i ragazzi impegnati nel campo estivo e in un'uscita autunnale per sentire i cervi bramire. Ecco il racconto di Federico Simonetti che ha partecipato all'uscita invernale in Alta Val Torre.*

Nei primi giorni di febbraio gli Junior Rangers delle Prealpi Giulie sono stati richiamati dagli organizzatori del parco per un'uscita con le racchette da neve, che vengono comunemente denominate "ciaspe". La meta prefissata era precisamente la località Pian dei Ciclamini, in comune di Lusevera. Ogni ragazzo è salito sul furgoncino del Parco delle Prealpi Giulie che è passato in ogni paese e dopo un'ora e mezza siamo arrivati a destinazione.

Quando siamo scesi dal mezzo c'era molto freddo anche se il sole ogni tanto si faceva vedere tra le nuvole. Siamo entrati al centro visite di Pian dei Ciclamini e ad aspettarci c'erano due forestali della Stazione di Tarcento, che si sono presentati e poi ci hanno spiegato i gravi pericoli che si corrono andando in montagna quando c'è il rischio delle valanghe. Dopo dieci minuti di spiegazione sullo studio della neve siamo di nuovo risaliti sul furgone per raggiungere il punto da dove poi avremmo iniziato il cammino con le ciaspe. La neve però scarseggiava e noi temevamo di non riuscire a fare l'escursione, ma quando siamo arrivati sul percorso, ci siamo tranquillizzati poiché c'era tanta neve e abbiamo visto anche due persone che sciano.



Junior Rangers alla scoperta della neve.  
(Archivio Parco Prealpi Giulie / Verdiana Camilla Morandi)



Dov'è il camoscio?  
(Archivio Parco Prealpi Giulie / Stefano Santi)

Per quasi tutti gli Junior Ranger camminare con le ciaspe ai piedi è stata una novità; ci è piaciuto soprattutto perché con esse si possono affrontare diversi tipi di percorsi innevati (salite ripide, discese...).

Durante la "ciaspolata" oltre che a divertirci molto siamo riusciti a vedere una femmina e due piccoli di camoscio che stavano riposandosi in una radura oltre un bosco di abeti. Quando abbiamo terminato l'interessante percorso abbiamo mangiato ognuno il panino che si era portato da casa e subito dopo abbiamo visitato il nuovo sentiero, che il Parco delle Prealpi Giulie aveva realizzato circa due mesi prima, e che è adatto anche alle persone disabili e ai non vedenti. Finita anche questa facile escursione, i due forestali ci hanno spiegato l'uso delle corde per arrampicarsi sulle rocce e, dopo averci insegnato anche un paio di nodi, ci hanno anche fatto provare l'esperienza della scalata.

Più tardi nel pomeriggio, inoltre, ci siamo incamminati per un altro bellissimo sentiero che porta a un'altra frazione di Lusevera. Durante il percorso le due guardie forestali ci hanno elencato i nomi delle montagne che ci circondavano e le caratteristiche degli abeti e dei pini del posto.

Prima della conclusione dell'escursione alcuni di noi sono riusciti a trovare delle pallottole di fucile, probabilmente della seconda guerra mondiale. Poi siamo ritornati ognuno alla propria casa, stanchi ma felici di aver trascorso una giornata in compagnia immersi nella stupenda natura del nostro parco, di aver imparato molte cose nuove e di aver conosciuto nuovi posti.

(\*) Junior Ranger del Parco delle Prealpi Giulie

Junior Rangers

## AL VIA IL SECONDO ANNO DI ATTIVITÀ

Visto l'entusiasmo dei ragazzi ed il sostegno di tutto l'ente, si è deciso di continuare anche per quest'anno le attività del progetto Junior Rangers di Europarc - dal 3 al 6 luglio si terrà il secondo campo estivo. Dopo la Val Resia, i ragazzi avranno modo di scoprire l'incantevole Val Venzonassa. Il dott. Marco Favalli, faunista del Parco e guida naturalistica, ha confermato la propria disponibilità ad accompagnare ancora i ragazzi in questa nuova avventura.

E' intenzione del Parco affiancare ai 9 Junior Rangers del 2007 altri 5 membri, arrivando ad avere un team di 14 ragazzi di età compresa fra i 12 ed i 14 anni, residenti nei sei Comuni del territorio del Parco.

Durante il mese di maggio, il Parco promuoverà l'iniziativa nelle scuole secondarie e nei Comuni. Chi fosse interessato ad aderire a quest'iniziativa può chiedere bando e scheda d'iscrizione presso gli uffici e centri visita del Parco, oppure facendone richiesta via email all'indirizzo [eco@parcoprealpigiulie.org](mailto:eco@parcoprealpigiulie.org).

Nuove scoperte speleologiche nel Fontanone di Goriuda

## NEL REGNO DEI GURIUZ

Franco Gherlizza (\*)



Il nuovo tratto scoperto della grotta del Fontanone di Goriuda (Franco Gherlizza)

Dopo l'emozionante, e gratificante, esperienza della Risorgiva del Monte Sart, in Val Resia, gli speleosub del Club Alpinistico Triestino hanno avviato un programma esplorativo rivolto alle numerose risorgive carsiche, della nostra Regione, che non sono ancora state completamente investigate e topografate.

Tra queste, in ordine prioritario, c'era il Fontanone di Goriuda.

A partire da gennaio 2008, una mezza dozzina di uscite preliminari hanno permesso ai nostri speleosub di avanzare nelle esplorazioni del mitico Fontanone, storico grottone che si apre, in parete, sul fianco orografico sinistro della Val Raccolana (Chiusaforte), all'altezza del cosiddetto "Pian della Sega".

Dalla fine degli anni '70, e fino al 2007, tutte le esplorazioni speleosubacquee, che si sono succedute in questa grotta (che porta il n. 1 del Catasto grotte del Friuli), si sono fermate davanti all'algido laghetto che immette nel terzo sifone interno.

Il problema più importante che l'esploratore si trova ad affrontare, in questo ambiente estremo, è rappresentato dalla bassissima temperatura dell'acqua (che si attesta sui 2 gradi), e dalla difficoltà di trasportare le ingombranti attrezzature speleosubacquee, attraverso tutta la grotta e lungo i due sifoni, per raggiungere l'attuale limite esplorato. Il primo sifone (lungo 120 metri), che si sviluppa orizzontalmente con una bella e comoda galleria, immette in un ambiente caratterizzato da un grande dosso roccioso che bisogna superare, in ripida salita, e poi ridiscendere, lungo un canalino, per poter accedere al secondo sifone.

Questo nuovo tratto sommerso sprofonda per una ventina di metri e, dopo un breve percorso orizzontale, risale in superficie facendo affiorare gli esploratori in una caverna di

comode dimensioni, con tanto di spiaggetta. In totale, questa galleria, ha uno sviluppo di 60 metri.

Usciti dal secondo sifone, gli speleosub devono ancora superare, in arrampicata, una parete di una quindicina di metri e, una volta giunti sulla sommità, percorrere una galleria che, dopo 50 metri, si esaurisce davanti allo specchio d'acqua del terzo sifone.

Da qui, si partiva per indagare la zona inesplorata...

Anche noi, iniziando da questo punto, abbiamo cominciato le nuove ricerche speleosubacquee.

Nel 2007, tre tentativi estivi, confidando nella scarsa piovosità del mese di agosto, sono stati, invece, funestati da improvvisi e violenti temporali che hanno sconvolto il campo base, lesionato le corde lasciate sulla risalita del secondo sifone e sparpagliato le attrezzature per tutta la grotta.

Nemmeno le cinture con i piombi erano rimaste al loro posto.

Una intera giornata venne impiegata soltanto per recuperare, nei posti più impensabili, corde, moschettoni, pinne, maschere, bombole, ecc.

Molta di questa attrezzatura si rivelò, in seguito, inservibile. Si decise, a quel punto, che il rischio non valeva la candela e che le prossime esplorazioni si sarebbero svolte in pieno inverno, quando il freddo l'avrebbe fatta da padrone e il pericolo di piene si fosse ridotto quasi del tutto.

Attendemmo pazientemente che l'inverno prendesse possesso della valle e iniziammo a organizzare le prime uscite a partire dai primi giorni di gennaio 2008.

Fortunatamente faceva molto freddo ma erano mancate le copiose nevicate così il sentiero che porta alla grotta era percorribile senza ricorrere ai ramponi o alle racchette da neve.

Le condizioni del tempo (e della grotta) erano, finalmente, ideali. Nonostante fossimo tutti impazienti di affrontare l'incognita del terzo sifone, decidemmo di impiegare almeno sei uscite (pari a sei fine settimana), per mettere in sicurezza tutta la grotta; sia dal punto di vista logistico che da quello esplorativo.

Provvedemmo, in questo lasso di tempo, a sostituire le vecchie sagole guida all'inter-



La cascata alpina del Fontanone di Goriuda (Franco Gherlizza)

no e all'esterno dei due sifoni, stendemmo la linea telefonica dall'ingresso al terzo sifone - per un totale di circa 500 metri -, attrezzammo con gradini di ferro e con teleferiche, i due tratti aerei compresi tra i due sifoni e allestimo un campo base avanzato, con ponti di acciaio, all'ingresso del primo sifone.

Lavori che ritenevamo e riteniamo tuttora utili, se non necessari, per agevolare e rendere più sicura la progressione dei nostri speleosub all'interno della massa calcarea del monte Canin.

Nel contempo, iniziammo a stendere un nuovo rilievo, questa volta completo in ogni sua parte, visto che il precedente era piuttosto carente e mancava della planimetria.

A completezza dell'indagine scientifica e divulgativa, abbiamo raccolto campioni d'acqua in diversi punti della grotta e abbiamo creato una corposa documentazione video-fotografica grazie anche alla collaborazione con i tecnici video-operatori dell'Associazione "Acheloo" di Montebelluna (TV), che si sono messi a nostra disposizione per quanto riguarda le riprese subacquee.

Il video sulle esplorazioni del Goriuda verrà presentato al IV Congrès International de Spéléo Plongée che avrà luogo, negli ultimi giorni di maggio, in Francia.

Con il materiale prodotto, inoltre, verrà data alle stampe una pubblicazione che raccoglierà i contributi derivanti dai risultati esplorativi, scientifici, storici e folkloristici.

Non dimentichiamo che, per la tradizione locale, in questa grotta viveva un orco e che il suo nome "Goriuda", probabilmente, fa riferimento ai "Guriuz", nani trogloditi delle leggende friulane.

A questo proposito, visto che stavamo entrando in casa altrui, Duilio Cobol venne incaricato di lasciare, all'esterno del terzo sifone, un messaggio ai padroni di casa, chiedendo loro il permesso di continuare le esplorazioni...

In un primo momento, pensammo che il permesso ci fosse stato negato, perché l'esplorazione decisiva, che doveva portare due squadre di speleosub oltre il terzo sifone non dette il successo sperato.

Il sifone, infatti, chiudeva con ambienti ritenuti impraticabili dall'uomo, sia in profondità (dopo 28 metri), che in sviluppo (dopo 15 metri).

Mentre la prima squadra di esploratori provvedeva al rilievo topografico del sifone terminale, l'altra si concentrò su delle finestre che si aprono sopra il secondo sifone e sul soffitto della galleria che conduce al terzo.

In quella fortunata occasione, è stata scoperta una nuova prosecuzione che si trova al di sopra del secondo sifone.

In parete, a una altezza di una ventina di metri, che sono stati risaliti adottando le tecniche di arrampicata artificiale, una comoda galleria si inoltra nelle viscere del monte.

Raggiunto il limite massimo, consentito dall'attrezzatura disponibile in quel momento, si è presentato, agli occhi degli increduli esploratori, un ampio portale che immette in un ambiente talmente vasto che, i potenti fasci di luce, non sono riusciti a illuminare.

I limiti dello spazio vuoto, determinati dalle pareti e dal soffitto, ci sono ancora sconosciuti.

Da questo affascinante ingresso nel regno dei "Guriuz", riprenderemo le future spedizioni.

I risultati sopra descritti si devono soprattutto alla tenacia dei "Serpengatti" (così sono definiti gli uomini della



Un speleosub che riprende in video il primo sifone (Franco Gherlizza)



Un sifone del Fontanone di Goriuda (Franco Gherlizza)



Un sifone del Fontanone di Goriuda (Franco Gherlizza)



Uscita in campo per attività di monitoraggio (Gruppo CAT)



Uscita in campo per attività di monitoraggio (Gruppo CAT)

Sezione Speleosubacquea del CAT), Paolo Alberti, Duilio Cobol, Ernesto Giurgevich, Lorenzo Lucia, Gianfranco Manià, Luciano Russo, Denis Zanette e alla collaborazione di almeno una dozzina di soci del CAT che hanno garantito una costante copertura logistica agli esploratori. Ci piace, qui, ringraziare alcuni amici, affiliati ad altri gruppi della Federazione Speleologica Regionale del Friuli Venezia Giulia (Gruppo Speleologico Monfalconese "Amici del Fante", Gruppo Speleologico Sacile e Gruppo Speleologico San Giusto), che hanno contribuito, con il loro disinteressato aiuto, affinché raggiungessimo questo

gratificante risultato. I successi delle nostre esplorazioni sono anche loro. Un particolare "Grazie" ai gestori dell'Agriturismo "Campo Base" di Pian della Sega (Chiusaforte), Daniele, Serafina e Alessandro per averci consentito di usare (ma sarebbe più corretto dire "abusare") della loro azienda che, per diversi fine settimana, abbiamo trasformato in un campo base speleologico.

(\* Club Alpinistico Triestino - Guida Speleologica del FVG

Formazione, studio e ricerca

## CONVENZIONE QUADRO CON L'UNIVERSITÀ DI UDINE

Alessandro Benzoni (\*)



Uscita in campo per attività di monitoraggio (Gruppo CAT)

Venerdì 14 marzo 2008, presso Palazzo Florio a Udine, è stata sottoscritta dal Rettore Furio Honsell e dai due Presidenti Cav. Sergio Barbarino e Marino Martini, una specifica Convenzione quadro tra l'Università degli Studi di Udine e i due Parchi regionali. La firma è stata preceduta da una presentazione delle due aree protette, per mezzo di

suggestive immagini relative alle bellezze di queste realtà e alle relative attività.

Come noto uno degli scopi istituzionali dell'Ente parco è la promozione dell'incremento della cultura naturalistica mediante lo sviluppo di attività educative, informative, divulgative, di formazione e di ricerca scientifica anche interdisciplinare.

La convenzione sottoscritta con l'Ateneo di Udine si inserisce proprio in tale ottica: infatti viene ufficializzata l'instaurazione di un rapporto di collaborazione nel campo della tutela e valorizzazione della natura e dello sviluppo sostenibile, e riguarderà la realizzazione di tesi di laurea, lo svolgimento di attività di formazione e tirocinio, attività di sperimentazione e ricerca, realizzazione di progetti comuni e organizzazione di eventi.

La firma di questa convenzione rappresenta un importante traguardo per la nostra area protetta. Si tratta infatti del con-

solidamento di un rapporto, fra l'Ateneo friulano ed il Parco delle Prealpi Giulie, che non nasce oggi. Da diversi anni infatti le due istituzioni collaborano attivamente, grazie a specifiche convenzioni, per la realizzazione di progetti, ricerche, studi, tirocini e tesi. Ciò è avvenuto nei settori più vari: dalla conservazione della natura all'economia, dall'agricoltura alla cultura, dalla gestione all'informatica.

La firma di questa convenzione segna però un punto di svolta: rende questo rapporto più completo e gli regala nuove prospettive.

Ribadisce innanzi tutto il ruolo dell'Università di Udine come Università del Friuli, con profondi e duraturi legami con il proprio territorio.

Ma conferma anche per i parchi il ruolo di laboratorio dello sviluppo sostenibile, deputato ad ospitare attività di studio, ricerca, formazione e sperimentazione.

L'interesse del Parco per tali attività è anche e soprattutto legato ad ottenere proposte e risposte nei due settori portanti del nostro lavoro: la conservazione della biodiversità e lo sviluppo.

L'impegno assunto con tale convenzione è anche quello di cercare di costruire percorsi di sviluppo nelle realtà montane, per trovare soluzioni ai problemi che impediscono ai giovani di fermarsi a vivere in questi territori, ricchi di natura e cultura, e poveri di opportunità concrete.

La stipula di questo accordo rappresenta per l'Ente Parco un investimento nel futuro e un piccolo tassello nel percorso di crescita e sviluppo che abbiamo cominciato oltre dieci anni fa. E' con questo spirito che a breve verrà istituito un riconoscimento per studenti e ricercatori sotto forma di borsa di studio o premio per tesi di laurea.

(\* Funzionario amministrativo Ente Parco

Camoscio, stambecco e cervo

## MONITORAGGIO NEL PARCO

Fulvio Genero, Marco Favalli (\*)

### Premessa

Da oltre dieci anni il monitoraggio del camoscio e dello stambecco rappresenta una priorità nelle linee di ricerca e gestionali del Parco. La situazione viene tenuta sotto controllo tramite censimenti generali e puntuali verifiche sul territorio. Dal 2006 è stata avviata anche una ricerca specifica sul cervo al fine di verificare la situazione numerica, lo stato evolutivo e le potenzialità future di questa specie nell'area del Parco.

La situazione degli ungulati nel Parco è notevolmente migliorata rispetto al passato, grazie alla tutela e rispetto di queste specie ed ai progetti di restocking e di reintroduzione effettuati. L'aumento di queste specie ha una importanza fondamentale per l'equilibrio ecologico dell'ecosistema montano, considerate le interazioni positive e gli effetti che hanno nei confronti della vegetazione e delle altre specie faunistiche presenti (l'aquila reale, i grandi carnivori, i necrofagi e altre ancora). La situazione è quindi cambiata in un arco di tempo relativamente breve, a dimostrazione dell'importanza che le diverse tecniche gestionali hanno sulla dinamica delle popolazioni animali.

### Camoscio - situazione nel Parco e nelle aree limitrofe

Il Parco rappresenta un'area di modesta dimensione, inserita in una realtà prealpina dove il camoscio è presente con basse densità. La situazione di questa

specie nel Parco appare quindi legata anche alle zone esterne, considerati gli spostamenti e le strategie di utilizzo dello spazio di questi animali. La dispersione di camosci non riesce però a creare popolazioni vitali nelle aree limitrofe a seguito del bracconaggio e di altre forme di disturbo. Con una gestione adeguata il camoscio potrebbero raggiungere consistenze elevate in tutta l'area prealpina (catene C j a m p o n - Postonnicco e del Gran Monte).

Il camoscio sta comunque aumentando in aree dove solo pochi anni fa erano presenti pochissimi capi (parte del M. Musi, settori del Canin) e la situazione risulta favorevole sull'intero massiccio del Plauris. Il monitoraggio, fin dai primi anni, non ha riguardato solo la superficie inclusa dentro i confini dell'area protetta, ma anche le aree limitrofe al Parco, interessando una superficie totale di circa 17.000 ha. Con gli ultimi censimenti, fatti in collaborazione con gli organismi regionali competenti ed in particolare con l'Ufficio Studi Faunistici e il CFR, le Stazioni Forestali, la Polizia Provinciale, il Distretto Venatorio e le

Riserve di caccia, l'area indagata è stata estesa anche a tutti i rilievi compresi tra la Val Resia e la Val Raccolana e ad altri settori per una superficie totale di 21.000 ha. In particolare i censimenti di novembre degli ultimi tre anni hanno consentito di rilevare su tale superficie un buon aumento della specie con 289 capi censiti nel 2005 (154 in Parco), 350 capi nel 2006 (179) e 337 nel 2007 (198) su una superficie totale di 21.000 ha.



Figura 1

Nella figura 1 si evidenziano i risultati ottenuti grazie al censimento al camoscio realizzato il 10 e 11 novembre del 2007. L'area censita, come si può notare, va ben oltre i confini amministrativi del Parco.

L'attuale stima della popolazione totale (esclusi i piccoli dell'anno in quanto soggetti a una mortalità variabile negli anni) tra la Valle di Musi e la Val Venzonassa a sud e la Val Resia a nord, ed i versanti del Canin inclusi nel Parco è di 295-350 capi. Considerando che tutta l'area è adatta alla specie la densità media è di 1,7-2,0 capi/100 ha. Si registra pertanto un certo miglioramento nella situazione generale, con una densità che rimane tuttavia decisamente bassa e molto lontana dai valori di 6-12 capi/100 ha ritenuti dall'INFS ottimali per le zone montane.

I risultati evidenziati nel grafico 1 dimostrano una situazione in netto miglioramento; dopo oltre un decennio di misure adeguate e di corretta gestione della specie, si inizia finalmente a raccogliere dati incoraggianti per la

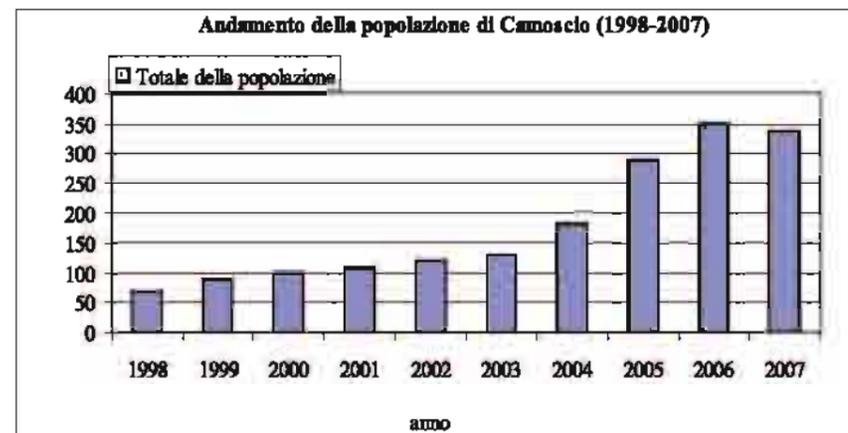


Figura 2

futura espansione del camoscio nelle Prealpi Giulie.

L'evoluzione della popolazione di camoscio nell'area del Parco e nei settori limitrofi non dovrebbe quindi ancora consentire una ripresa dei prelievi bensì richiedere ancora tempi di attesa per consentire alla specie di recuperare quella che in passato era una situazione "disastrosa".

#### Lo Stambecco sul massiccio del Monte Plauris

Per quanto riguarda lo stambecco la popolazione del Plauris viene seguita con particolare attenzione in quanto rappresenta una delle poche popolazioni vitali presenti nell'area prealpina italiana. I censimenti degli ultimi anni hanno evidenziato un continuo incremento della colonia, che evidentemente ha a disposizione risorse ambientali e alimentari adeguate. In particolare i risultati ottenuti nel 2007 sono decisamente positivi, consentendo di censire il massimo numero di animali nell'area. Ben 113 stambecchi sono stati osservati nel censimento di luglio; in precedenza il numero più elevato rilevato era di 72 nel 2006. Le analisi ed elaborazioni dei dati portano a una stima di 120-140 capi in totale. L'andamento positivo di questa popolazione viene confermato dai dati ottenuti sulle nascite: nell'area del Monte Plauris e Lavara - dal 1998 al 2007 - sono nati ben 118 capretti, un

dato sicuramente incoraggiante per una colonia che si è dovuta adattare ad un ambiente prealpino di natura diversa rispetto a quello di provenienza.

La distribuzione è ancora molto concentrata sui rilievi maggiori del M. Plauris e M. Lavara, ma l'espansione della colonia è in atto, come dimostrato dalle numerose osservazioni fatte durante l'anno sull'intera catena del M. Musi. In questo settore sono inoltre nati nel 2007 per la prima volta due piccoli; un chiaro indice di colonizzazione dell'area con presenza di gruppi stabili. La futura colonizzazione dei Musi può quindi garantire un'area vitale molto più ampia a questa popolazione con ulteriori possibilità di crescita e avvicinamento ad alle altre colonie delle Alpi Giulie. Gli scambi di animali tra diverse colonie sono infatti fondamentali per la conservazione delle stesse, soprattutto per la variabilità genetica indotta da tali spostamenti. Questi movimenti sono stati accertati e di recente un maschio liberato sul M. Canin si è stabilito sul M. Musi.

#### Lo Stambecco sul Monte Canin

Sul Canin prosegue con successo la fase di insediamento della popolazione reintrodotta che manifesta una elevata vitalità e dinamica positiva. Le indagini consentono anche di documentare scambi tra le diverse popolazioni e particolari strategie di occupazione di

nuove aree. Nell'area, tra il 2002 e il 2006, sono stati liberati 24 animali provenienti dal Parco piemontese delle Alpi Marittime e da recinti faunistici di Salisburgo e Zurigo. L'iniziativa ha avuto successo consentendo di creare una colonia di stambecchi fortemente legata all'area con un numero limitato di soggetti che si sono spostati verso la Val Raccolana e le Prealpi Giulie. Risulta interessante rilevare che quasi tutte le femmine adulte (età superiore ai 3 anni) si sono riprodotte in questi anni. Dall'inizio del progetto almeno 44-45 capretti sono nati sul Canin, di cui almeno 17 nel 2007. Considerando che fino ad ora sono presenti nell'area circa 20 individui di quelli liberati, che almeno 2-3 sono arrivati da altre colonie e quelli nati in loco si può stimare che la popolazione sia di almeno 50-60 capi.

Gli stambecchi frequentano i settori più elevati del Canin tendendo a formare dei raggruppamenti in 4-5 punti diversi tra il Sart e il M. Lasca Plagna. In particolare i maschi in estate tendono a frequentare il Sart-Picco di Grubia. In inverno si concentrano maggiormente in 3-4 aree a quote comprese tra 1900 e 2200 m, raramente scendono a quote inferiori. Con poca neve si disperdono maggiormente nell'area. I versanti sloveni, per quanto noto, vengono frequentati solamente in estate, limitatamente alle zone appena oltre le creste sommitali. I sistemi di



Camoscio  
(Lusitanus/Guinness/J. FAALFUG)

marcatura utilizzati hanno fornito buoni risultati ed anche la sperimentazione con la telemetria satellitare consente di ottenere dati molto interessanti soprattutto per una femmina che ha continuato a trasmettere informazioni per 2 anni.

#### La situazione del Cervo nel Parco

Anche il cervo presenta una interessante dinamica nell'area Parco. Per molti anni la sua presenza è stata sporadica e legata a individui in transito che con difficoltà riuscivano a formare nuclei stabili. La presenza di aree tranquille e poco disturbate ha consentito di for-

mare dei nuclei che tendono ad aumentare e colonizzare anche altre aree. La presenza della specie appare pertanto in aumento con presenze in diversi ambiti della Val Resia, Val Venzonassa, Val Uceca e altri settori del Parco.

I censimenti hanno fornito scarsi risultati nel periodo primaverile, mentre quelli autunnali al bramito hanno riportato informazioni importanti, confermate da una buona osservabilità degli animali nel periodo invernale. Nell'ambito del Parco le aree più importanti sono risultate l'estremità orientale del M. Musi-Zaiavor ed i

rilievi minori verso il confine, e la Valle di Uceca, soprattutto i versanti sud del M. Chila-M. Caal. In autunno in queste aree sono stati contattati in totale 22-23 cervi, di cui 13-14 in bramito.

Altri nuclei sono presenti in alcuni settori, ma appaiono ancora limitati pur se suscettibili di buoni incrementi. Nella Val Resia sono frequentati in particolare i versanti Indriniza-Sart alle medie quote. In censimenti nell'intera area hanno consentito di accertare la presenza di almeno 39 cervi.

La stima risulta particolarmente diffi-



Camoscchi  
(Anonimo/Parco Prealpi Giulie /  
Lusitanus/J. FAALFUG)



Cervo  
(Anonimo/Parco Prealpi Giulie /  
Lusitanus/J. FAALFUG)

cile in quanto gli animali effettuano spostamenti stagionali e sono soggetti pertanto a variazioni, anche notevoli, nelle consistenze. Si può affermare che la specie risulti comunque in aumento e che vi siano ancora numerose aree adatte che possono garantire un'ulteriore presenza e crescita sul territorio.

In definitiva la situazione delle tre specie ricordate nella zona del Parco consente di evidenziare dinamiche particolarmente interessanti e significative, fornendo chiare indicazioni sui risultati che si possono raggiungere con adeguate tecniche gestionali e lasciando intuire l'elevata potenzialità faunistica di tutte le aree limitrofe.

(\*) Faunisti incaricati dall'Ente Parco



## CONCORSO FOTOGRAFICO "VITA NELLE MONTAGNE"



Si è concluso il concorso fotografico "Vita nelle Montagne", promosso dal Parco delle Prealpi Giulie assieme ai parchi nazionali del Triglav e del Nockberge, partner del progetto ERA\_EcoRegioAlpeAdria.

La commissione ha valutato le stampe inviate dai fotoamatori dei tre parchi e ha decretato, per i partecipanti italiani, la vittoria della foto "Nandinja", il tenero ritratto di una contadina che vedete qua pubblicato. La vincitrice, Laura Beltrame di Resia, verrà premiata durante l'inaugurazione della mostra ERA che si terrà a Bled il prossimo 14 maggio. Per gli altri due parchi i vincitori sono stati Primo^ irovnic e Rupert Haslinger. Ai tre migliori fotografi andrà in premio un fine settimana in una struttura di uno dei tre parchi.

La commissione ha anche deciso che le foto pervenute, pur evidenziando un'ampia varietà di letture delle caratteristiche delle aree protette rappresentate, non hanno in genere colto in pieno il tema proposto. Per questo motivo ha ritenuto di non utilizzare il materiale pervenuto per il calendario 2009 ma di inviare a tutti i partecipanti un riconoscimento per quanto presentato e per la sensibilità dimostrata.

Foto: Laura Beltrame (Vittoria)

Ipovedenti e non vedenti

## INAUGURATO IL PERCORSO SESAMONET DI PIAN DEI CICLAMINI

Giulio Goi (\*)



Foto: Giulio Goi (Inaugurazione del Percorso Sesamonet)

Il giorno 14 dicembre è stato inaugurato a Lusevera, nell'ambito del "Sentiero per tutti" di Pian dei Ciclamini, il nuovo percorso SESAMONET.

Il progetto è stato promosso dall'Ente Parco e dal Centro Comune di Ricerca della Commissione Europea di Ispra (Va), in collaborazione con la Deimos Engineering s.r.l di Udine, con il patrocinio dell'Unione Italiana Ciechi e con il supporto economico della CrediFriuli e dell'Agriforest.

SESAMONET è il primo sistema di navigazione per non vedenti e ipovedenti basato su una innovativa applicazione della tecnologia RFID (identificazione per radio frequenza), sviluppato e brevettato dal Centro Comune di Ricerca della

Commissione Europea. Alcuni micro-chip RFID sono inseriti nel terreno per guidare il disabile attraverso un percorso predefinito; grazie ad un'antenna inserita in un apposito bastone, ogni micro-chip invia un segnale di posizione ad un telefono cellulare (smart phone) con informazioni sul luogo e, attraverso un'auricolare bluetooth, una voce registrata guida la persona e gli fornisce le informazioni più utili.

Il "Sentiero per tutti" con l'annessa foresteria e centro visite di Pian dei Ciclamini, già fruibile da alcuni anni anche ai disabili, sono stati attrezzati con il sistema SESAMONET per consentire una maggiore fruibilità dell'area protetta da parte dei non vedenti.

Il sistema per la sua versatilità e il basso costo, presenta tutta una serie di applicazioni per la mobilità dei non vedenti anche nel normale tessuto urbano, permettendo la creazione di percorsi guidati per la libera accessibilità a negozi, uffici, strutture per il tempo libero ecc.

Si tratta di un sistema assolutamente innovativo e di cui attualmente esiste in Europa un'unica altra applicazione inaugurata nel mese di ottobre dello scorso anno a Laveno sul Lago Maggiore in provincia di Varese.

La scelta del Parco di realizzare questo progetto si inserisce in una strategia più ampia, e condivisa a livello internazionale, di accrescere l'accessibilità delle aree protette, anche in zona montana, anche alle categorie normalmente più penalizzate.

All'evento, unitamente alle autorità locali e ai rappresentanti della Commissione Europea, agli sponsor e ai collaboratori dell'iniziativa, era presente l'ex Assessore regionale alle Politiche Comunitarie Franco Iacop.

(\*) Dottore Forestale - Collaboratore Ufficio Tecnico Ente Parco

Il Progetto Sesamonet di Pian dei Ciclamini.

## 1° PREMIO AL RFID ITALIA AWARD 2008.

Il giorno 10 aprile si è svolta presso l'Università Carlo Cattaneo di Castellanza (Va) la premiazione dell'RFID Italia Award 2008, per i migliori progetti a livello nazionale che utilizzano la tecnologia RFID (identificazione per radio frequenza). Alla selezione hanno partecipato più di quaranta concorrenti fra imprese, enti, istituti di ricerca provenienti da gran parte delle regioni italiane. L'Ente Parco con il progetto SESAMONET di Pian dei Ciclamini, ex equo con il Comune di Laveno (Va) dove il sistema Sesamonet è stato applicato in ambito urbano, è risultato vincitore della categoria che riguardava i progetti di rilevanza sociale e ambientale.

Il prestigioso premio, sostenuto da importanti istituzioni, rappresenta un motivo di orgoglio per l'Ente, che si è distinto a livello nazionale per l'utilizzo di tecnologie innovative mirate a far conoscere l'area Parco anche alle persone più svantaggiate.



Foto: Giulio Goi (Premiazione del Progetto Sesamonet)

Una Zucca per Venzone

## PROSEGUONO LE ATTIVITÀ DEL PROGETTO

Francesco Iacuzzo, Luisa Dalla Costa (\*)



La scelta di sperimentare ed incentivare la coltivazione della zucca a Venzone nasce da alcune considerazioni:

- il Parco Naturale delle Prealpi Giulie sta sviluppando assieme al Parco Nazionale del Nockberge (A) e al Parco Nazionale del Triglav (SLO) il progetto ERA, con lo scopo di favorire l'interazione fra territori limitrofi per uno sviluppo economico: in particolare si intende creare un paniere di prodotti "tipici" da promuovere nell'ambito dei tre parchi, per la conservazione del territorio, per migliorare le agricolture locali ed incentivare il turismo;

- a Venzone si è ormai consolidata una tradizionale festa di promozione della zucca che ha acquisito negli anni un'importanza e una notorietà sempre maggiore: però a Venzone non si coltiva tradizionalmente la zucca;

- Si è pensato quindi di partire da una festa promozionale per ridare energia al settore agricolo locale (in crisi in quanto agricolo e in quanto montano) e di coltivare un prodotto il cui mercato è in espansione (uno dei pochi) e che nell'immaginario popolare è tipico di Venzone.

Il progetto ha coinvolto principalmen-

te il Parco, l'Università di Udine, il Comune di Venzone ed un gruppo di agricoltori (part time e a tempo pieno) e ristoratori di Venzone.

Appoggio è stato fornito anche dalla Pro Loco di Venzone e dalla Coldiretti.

Il primo passo (2006) è stato quello di verificare la possibilità di produrre zucche nei vari ambienti pedoclimatici di Venzone e di testare un elevato numero di varietà appartenenti a varie specie e tipologie di Cucurbita più o meno conosciute (Violina, Tetsukabuto, Potimarron Red Kury, Mantovana o Tonda Padana, Golden Delicious, Baby Pam, Kabosha, Marina di Chioggia e Tan Cheese) per valutare quali si prestano meglio alla coltivazione in queste zone e agli obiettivi del progetto.

In particolare si vuole fare identificare una zucca (o un ristrettissimo paniere di varietà) alla festa di Venzone e quindi a Venzone. Quindi serve una

varietà che sia produttiva in ambiente pedemontano ed abbia un ciclo relativamente breve, che sia di dimensioni non troppo elevate e di aspetto accattivante per la vendita al dettaglio (soprattutto durante la festa della zucca), che abbia delle caratteristiche organolettiche apprezzabili, che si presti bene alla trasformazione e sia molto serbevole per accontentare la richiesta dei ristoratori locali per un periodo più lungo possibile dopo la raccolta.

Per valutare tutto ciò si sono utilizzati 4 campi sperimentali in quattro zone di Venzone (seguiti dai quattro proprietari) ed uno nell'azienda sperimentale A. Servadei dell'Università di Udine sita a Sant'Osvaldo.

Si è utilizzato un sistema di produzione a basso impatto per garantire una maggiore "qualità" verificando i risultati produttivi nei due ambienti. È stata anche effettuata una prova d'assaggio (panel test) con cui si sono valutate le zucche trasformate in gnocchi e cotte tal quali.

Si sono svolte analisi chimiche sulla polpa delle zucche per conoscerne il contenuto di amido, carotenoidi (precursori vitaminici) e zuccheri solubili. Infine si è effettuata una prova di conservazione, stoccando 50 zucche per varietà in cella frigo a 12°C per 16 settimane dopo la raccolta e valutandone la progressiva comparsa di marciumi. Dai risultati ottenuti si è effettuata una



Gli gnocchi (pronti) con la stessa varietà (Francesco Iacuzzo)



Coltura pedemontana con zucche (Francesco Iacuzzo)

scrematura delle varietà, per il secondo anno sperimentale (estate 2007) durante la quale sono state mantenute le varietà Violina, usata come zucca di riferimento anche nel panel test perché universalmente apprezzata e molto diffusa in commercio, Potimarron Red

Tetsukabuto e Potimarron Red Kury, mentre la cultivar di riferimento Violina ha fornito risultati altalenanti. Dal punto di vista qualitativo le più apprezzabili nei due anni per tenore di zuccheri e contenuto di Carotenoidi, precursori della vitamina A, sono state

Kury, che aveva dato ottimi risultati nel panel test e nelle analisi chimiche, nonché ciclo corto e di piccola taglia, e Tetsukabuto (ottima produttività, pezzatura ideale, ottima conservabilità e buoni risultati nei panel test). Sono state inoltre aggiunte 2 nuove varietà non presenti nel 2006 (Winter Luxury e Mooregold). Le zucche che hanno mostrato una produttività maggiore negli appezzamenti di Venzone sono state quelle appartenenti alle varietà Marina di Chioggia,

le varietà Tetsukabuto, Potimarron Red Kury, Violina e Mooregold. Le zucche maggiormente conservabili si sono dimostrate la Tetsukabuto e la Mooregold, mentre Violina e Potimarron Red Kury hanno evidenziato una conservabilità nel tempo solamente discreta.

Infine dai panel test di zucca tal quale (cotta al forno) e di prodotto trasformato (gnocchi), Potimarron Red Kury, Tetsukabuto e Violina hanno ottenuto le preferenze degli assaggiatori.

Dall'osservazione dei dati ottenuti nei primi due anni si è scelto di utilizzare per l'ultimo anno di prove (2008) solamente due varietà, ritenute più promettenti sotto i vari aspetti analizzati: Potimarron Red Kury e Tetsukabuto, ossia una cultivar precoce ed una tardiva.

(\*) Dipartimento di Scienze Agrarie e Ambientali - Università di Udine

## NOVITÀ EDITORIALI

Alexia Venturini (\*)



L'Atlante degli uccelli nidificanti del Parco delle Prealpi Giulie

uccelli nidificanti del Parco delle Prealpi Giulie e la Guida al Percorso Botanico del Monte Plauris.

L'atlante si associa agli altri tre volumi della collana scientifica edita dal Parco, fornendo con questo al lettore la possibilità di capire quanto vario sia il mondo dell'avi fauna e quante sorprese ci possano rivelare queste ricerche.

Si tratta di un lavoro rigoroso, frutto di un'attività durata alcuni anni e condotta con passione dal dott. Fulvio Genero e dai suoi collaboratori, oltre che dal personale del Corpo Forestale Regionale, del Corpo di Polizia Provinciale e delle Riserve di Caccia dei comuni interessati dal Parco.

La finalità principale dell'atlante ornitologico è quella di fornire una sintesi distributiva delle conoscenze sull'avifauna nidificante nell'area protetta. Tutti i settori del Parco, caratterizzati da un grande varietà di ambienti, sono stati indagati confermando una buona ricchezza di specie con comunità varie e interessanti. Oltre un centinaio di specie nidifica infatti nel Parco: dalle timide cince alle maestose aquile, dai vivaci picchi al raro re di quaglie, fino alle schive coturnici simbo-

lo dell'area protetta. Le informazioni raccolte danno un significativo contributo alla conoscenza della biodiversità e della ricchezza faunistica complessiva della zona ed invitano a guardare con attenzione e rispetto gli uccelli e o a impegnarsi per la loro tutela futura. A cura del Parco, è stata realizzata anche la Guida al Percorso Botanico del Monte Plauris, a completamento delle indicazioni presenti sul terreno e quindi come strumento base per una visita consapevole del territorio interessato. La guida, curata dal Dipartimento di Biologia dell'Università di Trieste, è scritta in modo chiaro ed è corredata da una corposa serie di immagini che permettono di cogliere facilmente le caratteristiche botaniche di una delle zone più significative dell'intera area protetta. Sarà così possibile comprendere le specificità dei luoghi e degli ambienti attraversati dai 5 itinerari che formano il sentiero, scoprendo come il Monte Plauris sia un autentico giardino botanico naturale di quota.

Con questo volumetto il Parco ha voluto ancora una volta porre l'attenzione sul suo eccezionale patrimonio floristico che, grazie a questo lavoro potrà essere meglio conosciuto e tutelato.

I due testi possono essere acquistati presso i centri visita del Parco, i punti vendita convenzionati o ordinati scaricando l'apposito modulo dal sito internet [www.parcoprealpigiulie.org](http://www.parcoprealpigiulie.org).

(\*) Ufficio Promozione Ente Parco.

## Avviso importante

Il Parco delle Prealpi Giulie ha sempre visto il Notiziario come uno strumento di divulgazione delle proprie attività ma anche di contatto con la gente dei comuni interessati dall'area protetta. Per questo motivo ha quasi sempre inviato una copia del Notiziario ad ogni famiglia di Chiusaforte, Lusevera, Moggio Udinese, Resiutta, Resia e Venzona.

Gli ultimi numeri della rivista sono stati spediti a circa 3.500 indirizzi.

Riteniamo questa forma di comunicazione strategica per l'Ente parco ma non vogliamo assolutamente che diventi una fonte di disturbo della vita quotidiana di chi lo riceve.

Per questo motivo invitiamo quanti NON volessero più vedersi recapitare copia del Notiziario a farcelo sapere ritagliando il sottostante avviso consegnandolo presso la nostra sede (Ente parco delle Prealpi Giulie - Piazza del Tiglio, 3 - 33010 Resia) o spedendolo per posta ordinaria allo stesso indirizzo o inviandolo via fax (0433-53129). La segnalazione del proprio desiderio di non accettare la rivista potrà pervenire anche via posta elettronica (direzione@parcoprealpigiulie.org).

Agli stessi riferimenti potrà viceversa essere fatta richiesta per ricevere il Notiziario da parte di chiunque sia interessato.

Grazie per l'attenzione.

Spett.  
Ente parco naturale  
delle Prealpi Giulie  
Piazza del Tiglio, 3  
33010 Resia (UD)

**COMUNICO DI NON ESSERE INTERESSATO A  
RICEVERE PIÙ IL "NOTIZIARIO DEL PARCO"  
DAL PROSSIMO NUMERO.  
DISTINTI SALUTI**

Nome e cognome \_\_\_\_\_

Indirizzo \_\_\_\_\_

CAP \_\_\_\_\_ Località \_\_\_\_\_

Data, \_\_\_\_\_

Firma \_\_\_\_\_

## Visite guidate

# ALLA SCOPERTA DEL FASCINO DEL PARCO



Escursione in Val Alba  
(Archivio Parco Prealpi Giulie - Sentieri Parco)

Con l'arrivo della bella stagione, riparte l'appuntamento con le Visite Guidate organizzate lungo gli oltre 100 km sentieri del Parco. L'escursionista ha la possibilità di scoprire fra le uscite segnalate un ricco programma di proposte che toccano tutti i maggiori punti di interesse dell'area protetta. Il calendario prevede infatti sia passeggiate naturalistiche che non presentano difficoltà, finalizzate all'osservazione e all'approccio ambientale, sia escursioni più impegnative, anche di carattere scientifico, rivolte ad escursionisti allenati, con dislivelli fino a 1000 metri circa e 6/7 ore di camminata su sentieri segnalati. Sono previste inoltre gite nei centri storici e passeggiate nei fondovalle abbinabili a visite alle mostre ed allestimenti a tema, escursioni in quota, percorsi rappresentativi, storici e di guerra, canyoning ed arrampicate. Due interessanti novità sono costituite dalla pedagogia del bosco e dal trekking a cavallo. Gli appassionati del turismo all'aria aperta hanno quindi la possibilità di vivere in pieno il piacere di conoscere a fondo l'importanza ed il fascino dell'area protetta accompagnati da appassionate e competenti guide professioniste.

Calendario delle visite:

### MAGGIO

- dom. 11 Pedagogia del Bosco
- dom. 25 Escursione naturalistica: Anello Nischiuarch
- sab. 31 Escursione botanica: Nei boschi della Val Alba

### GIUGNO

- dom. 1 Escursione geologica: Miniera del rio Resartico
- dom. 8 Nordic Walking
- sab. 14 Escursione botanica: Ambienti e Vegetazione tra Plauris e Musi
- dom. 15 Escursione faunistica:  
Ambienti Faunistici tra Italia e Slovenia
- sab. 21 Canyoning
- dom. 22 Escursione naturalistica: Bivacco Bianchi
- sab. 28 Escursione naturalistica: I paesaggi dell'Alta Val Torre
- dom. 29 Escursione naturalistica: Le Malghe del Canin

### LUGLIO

- sab. 5 Nordic Walking
- dom. 6 Escursione alpinistica: Alta Via Resiana - itinerario ridotto
- sab. 12 Escursione naturalistica: Le cascate della Val Raccolana e Casera Goriuda
- dom. 13 Escursione faunistica: Conoscere la Fauna del Parco
- sab. 19 Escursione naturalistica: Alla scoperta del Rio Serai
- dom. 20 Canyoning
- sab. 26 Escursione botanica: Andar per Frutti di Bosco
- dom. 27 Escursione naturalistica: Pai Trois di Mueç

### AGOSTO

- sab. 2 Escursione botanica: Giardini tra le rocce del Canin
- dom. 3 Canyoning
- sab. 09 Arrampicata per bambini
- dom. 10 Escursione naturalistica: Anello del Poviz

- ven. 15 Escursione naturalistica: I sentieri di Chiusaforte
- sab. 16 Escursione faunistica: Fotografare e conoscere gli stambecchi
- dom. 17 Escursione naturalistica: Sulla Via degli Alpeggi
- sab. 23 Ferrata al Picco di Carnizza
- dom. 24 Nordic Walking
- sab. 30 Escursione alpinistica: Anello del Monte Forato
- dom. 31 Canyoning

### SETTEMBRE

- sab. 6 Trekking a cavallo
- dom. 7 Escursione geologica: Il Ghiacciaio del Canin
- dom. 14 Escursione naturalistica: Val Alba
- sab. 20 Escursione naturalistica: Antichi mestieri
- dom. 21 Escursione faunistica: Il Bramito dei Cervi
- dom. 28 Nordic Walking

### OTTOBRE

- dom. 5 Escursione naturalistica: Agricoltura & Territorio
- dom. 12 Pedagogia del Bosco
- dom. 12 Escursione naturalistica con SentieriNatura a Casera Canin
- dom. 19 Escursione alpinistica: Traversata Musi - Zaiavor

Per accedere alle attività in programma, è necessaria la prenotazione. Per piccoli gruppi e comitive vengono organizzate escursioni su richiesta sui percorsi indicati o su altri itinerari, oltre a trekking a piedi o in mountain bike di più giorni. Per informazioni o per ricevere il calendario dettagliato delle Visite Guidate 2008, contattare i punti informativi del Parco ai numeri 0433 550241 - 53483, e.mail: resiutta@parcoprealpigiulie.org - www.parcoprealpigiulie.org".



Gli escursionisti al Bivacco di Sotto  
(Archivio Parco Prealpi Giulie - Guida del Parco)



Il canyoning nella valle del Canin  
(Archivio Parco Prealpi Giulie - Muro di Resara)



PARCONATURALEDELLEPREALPIGIULIEPARCONATURALEDELLEPREALPIGIULIE



Parco naturale regionale delle Prealpi Giulie  
Piazza del Tullio, 3 - 33010 RESIA (UD)  
tel. 0433-53534 - fax 0433-53129  
info@parcoprealpijulie.org  
www.parcoprealpijulie.org

Centro Informativo  
"Mostra della miniera del Resartico"  
Via Roma, 57 - 33010 Resartico (UD)  
tel. + fax 0433-550241  
resartico@parcoprealpijulie.org

Centro informativo  
"Al Ciadamini"  
Loc. Piaz. del Ciadamini - 33010 Lussureto (UD)  
tel. 334-3261336